

Parla il giornalista lucano minacciato dai terroristi

## “Sono stanco di temere per la mia vita”

La sua convivenza con una donna islamica nel suo nuovo libro. In anteprima, la vicenda di Nello Rega su “Controsenso”

di Walter De Stradis

“**M**i sono chiesto, fino all'ultimo, se fosse il caso di scrivere questo libro, ma poi ho capito che con i terroristi non bisogna scendere a compromessi”. Nello Rega, scrittore e giornalista lucano, della redazione esteri di Televideo Rai, conosce meglio di altri l'aspetto pericoloso del suo mestiere. Aveva già assaporato il caldo soffocante dell'Iraq, e la cultura opprimente dell'Islam, nelle ricerche effettuate per i suoi due libri “A Sud di Baghdad” e “Sud dopo Sud”. Aveva indossato la tuta mimetica, per “confondersi” con i soldati italiani, e raccontare la loro esperienza in una terra straniera, dalle mille contraddizioni. Poi, dopo qualche tempo, Nello Rega quelle contraddizioni se l'era portate in casa. L'amore per una ragazza islamica, si era inizialmente trasformato in una storia da copertina. Una storia positi-



va, da film sentimentale sofisticato. Poi, però, lo stesso film è diventato drammatico. Quanto è accaduto dopo, infatti, si presta ad una sceneggiatura che ad Hollywood farebbe gola a molti. Anche perché,

il cronista lucano, l'ha riportata nel suo nuovo libro, “Diversi e Divisi”, che sarà presentato a Potenza il 27 settembre, al Teatro Stabile. “La mia ragazza, con cui ho convissuto tre anni – ci racconta-

ad un tratto ha cominciato a frequentare un palestinese, ed una donna italiana convertita all'Islam. Da quel momento in poi, è cambiata. Ha riscoperto un mondo dentro di lei, un mondo pericoloso, che era soltanto sopito”. A Pietragalla, la gente in prima fila, nel corso dell'ultima serata di “Ballate nei Palmenti”, comincia ad irrigidirsi, in preda ad un brivido. Rega, racconta per la prima volta la sua storia, davanti ad un pubblico. “Ad un certo punto, la mia donna è sparita, dalla sera alla mattina. Non so che fine abbia fatto”. Le indagini della procura di Roma, dove il giornalista vive, sono ancora in atto. Ma la verità deve ancora emergere, anche perché la macchina burocratica italiana, a volte è dannatamente lenta. Quel che è certo, è che dal dicembre scorso Nello riceve delle minacce di morte in maniera frequente, da parte di nuclei islamici. Lettere e sue fotografie con chiodi conficcati, hanno

reso necessarie misure di sicurezza sulla sua persona, anche quando è qui a Potenza. Il lavoro di ricerca del giornalista lucano, evidentemente, dà fastidio a qualcuno col turbante. Anche perché, la posizione di Nello sull'Islam è netta. “E' facile bollare come razzista chi contesta certe cose. Ma qui il razzismo, o l'essere di sinistra piuttosto che di destra, non c'entra nulla. Bisogna parlare di fatti: e i fatti dicono che in Medio Oriente la donna viene trattata come un oggetto, si rischia la pena di morte a causa di leggi che definire barbare è poco. La gente subisce, sin dalla nascita, un lavaggio del cervello che rende impossibile qualsiasi dialogo con loro. Ci chiamano “infedeli”, e noi, dal canto nostro, spesso preferiamo non stigmatizzarli perché i politici ci mettono di mezzo la questione di Israele. Essere contro Israele, e quindi pro Islam, fa tanto 'di sinistra'. E così viene lasciato campo libero ad un tipo come

Calderoli, che però, a questo punto, su molte cose ha ragione”.

Nelle pagine del suo nuovo libro Rega parte dalla sua vicenda personale per spaziare, quindi, su un'ampia riflessione sulle differenze fra mondo occidentale e mediorientale. In ogni caso, al di là della sua posizione anti-islamica, il cronista sa bene che in quelle terre c'è gente che soffre. Proprio per questo, “Diversi e Divisi” è un progetto complesso legato a “Libanitaly - Together”. Si tratta di una Onlus di specchiata serietà ed efficacia (di cui Nello è presidente), che si occupa di portare beni di prima necessità in Libano. Partner del nuovo progetto “Diversi e divisi” sono la Ricotta, Il Panathlon Club di Potenza, Fantastico Mondo, Il Cad (centro ascolto del disagio). I fondi del libro saranno devoluti alla Onlus. Perché chi “subisce” le decisioni, come in Libano, è sempre in emergenza.

